



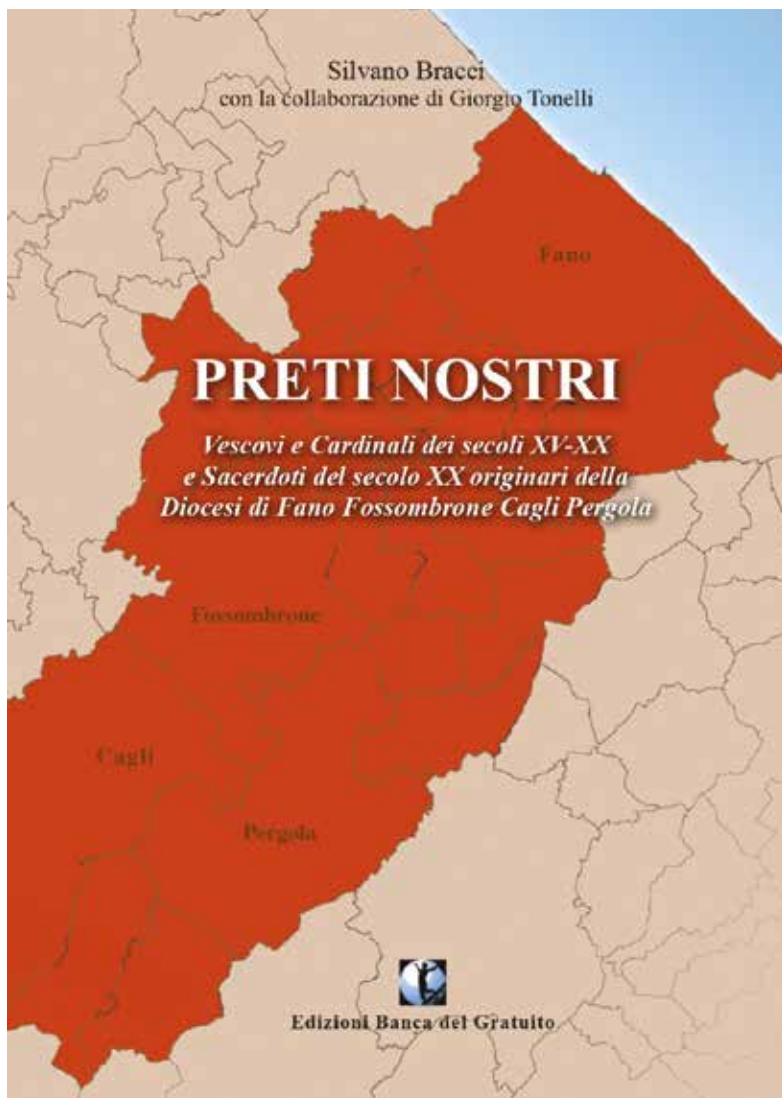
Caritas Pesaro incontra
Chiara Giaccardi e
Mauro Magatti
sabato 14 novembre
SU ZOOM (VEDI PAGINA 16)

Un'antologia ecclesiale racconta i "Preti nostri"

Il libro di don Silvano Bracci in collaborazione con Giorgio Tonelli volge lo sguardo su tanti ecclesiastici della diocesi di Fano

Fano
DI ENZO UGUCCIONI

La pubblicazione del volume "Prete nostri" che don Silvano Bracci ha recentemente dato alle stampe con la collaborazione di Giorgio Tonelli è come il completamento di una 'trilogia' iniziata nel 2007 con "Vincenzo Del Signore, vescovo di Fano (1937-1967)" allora dedicata al novello vescovo mons. Armando Trasarti, proseguita nel 2010 con "Costanzo Micci vescovo, appunti per una biografia", e il terzo volume che allarga lo sguardo nella storia e gli orizzonti su tanti ecclesiastici, possiamo allora affermare che tutti e tre dimostrano la passione per la ricerca storica che l'autore ha più volte dimostrato e l'affetto



verso la sua Diocesi.

Documentazione. Questo terzo lavoro abbraccia secoli di storia e numerose persone nate nell'attuale territorio diocesano di Fano, Fossombrone, Cagli e Pergola, permettendo una rassegna di ben 60 tra vescovi e cardinali dal 1400 al 1900 oriundi delle nostre zone diventati pastori di diocesi italiane o che hanno prestato il loro servizio alla Chiesa universale, personaggi spesso poco noti ma di cui tutti dovremmo esserne orgogliosi.

Questa prima parte è stata condotta non semplicemente trascrivendo dati pubblicati da altri autori, ma sul filo di una verifica di documenti per cui si può essere certi di non incorrere in errori, tanto è vero che a quelli fanno seguito dieci vescovi di Fano originari di altre parti di cui l'autore offre notizie inedite e soprattutto confuta errori ripetuti acriticamente da chi non verifica le fonti.

Per esempio riguardo ad un vescovo di Pesaro il cui cognome è dato come "Gregori o Giorgi" oppure "Giorgi o Gregori", in questo caso viene spiegata l'origine del dubbio e offerta la dizione esatta.

Ma, se volete, don Bracci nello

studio della documentazione giunge ad affermare che uno dei vescovi elencati nella successione della diocesi di Fano deve essere espunto così come un vescovo elencato nella successione dei pastori di Fermo mai esistito secondo il nostro ricercatore!

Novecento. La seconda parte del volume vuol mettere in evidenza circa 500 preti diocesani del secolo XX, deceduti quindi tra il 1901 e l'anno 2000, molti dei quali non sono nei ricordi dei fedeli ma comunque hanno servito le parrocchie o ufficiato le chiese dove noi ci ritroviamo per le celebrazioni domenicali e festive, perché lasciarli allora fuori del ricordo?

Ecco lo scopo del volume che don Bracci ha realizzato con Giorgio Tonelli, tramandarne la memoria, così che qualcuno potrà riconoscere il sacerdote da cui fu battezzato oppure sapere chi in certe precise date ha provveduto al ministero pastorale nella sua parrocchia o a restaurarne il tempio.

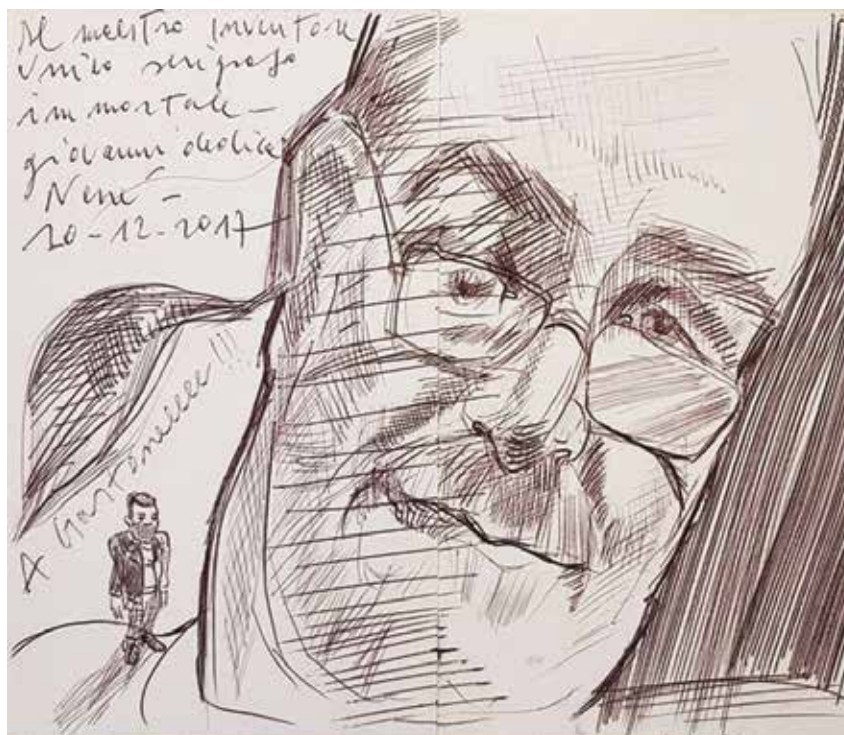
Nelle introduzioni alle due parti del libro l'autore, per stimolare la lettura, evidenzia alcuni aspetti particolari o qualità straordinarie dei soggetti quali santità di vita, cultura, attività sociali, oppure impegni caritativi verso i poveri o nell'aiutare partigiani e sbandati durante il secondo conflitto mondiale tanto che un prete finì nei forni crematori nazisti o, infine, sottolineare la tragica morte di due preti, uno mentre suonava la campana per la messa e un altro per folgorazione da linea elettrica da poco installata in canonica.

Urbino
DI SERGIO PRETELLI

"Vivarte" e la scuola serigrafica dell'accademia

Il nuovo numero di Vivarte, rivista nata dalla fantasia artistica di Oliviero Gessaroli nel 2004, è dedicato alla serigrafia. Non a quella mercificata della globalizzazione (o anche a quella). Ma con un distinguo preciso che rivela la genialità degli operatori: artisti, docenti, allievi. In linea con l'imprinting della Rivista, aperta a tutte le forme artistiche e al dialogo continuo e performativo con la cultura corrente, impostato fin dall'inizio dal fondatore Oliviero Gessaroli e dai suoi collaboratori. Che colgono con tempismo e intelligenza un periodo d'oro dell'Accademia di Belle Arti di Urbino (2010-2020), legato al ramo dell'Incisione di Giovanni Turria, Giuseppe Murasecchi, Pierluigi Bellucci, Christian Cassar, docenti di varia formazione e provenienza geografica, che entrano nel solco

della comunicazione artistica della città, già di grande rilievo nel Rinascimento, rilanciata dalla Scuola del Libro nel Novecento, reimpostata con intelligenza e genialità dai docenti citati che impongono una equilibrata relazione creativa tra un Istituto di alta formazione, come l'Accademia, e il mondo del lavoro. Non per caso, in questo filone, si inserisce Giuseppe Di Gangirolamo, guru della serigrafia, una tecnica di stampa dai procedimenti complessi. Che il maestro toscano, memore dei contributi dell'alchimia e della sua *ars trasmutatoria*, ha reso semplici, aggiungendo che si può stampare su qualsiasi materiale e in qualsiasi luogo. Un incentivo alla creatività, tanto che una sua allieva, Nataschia Soccio, ha scritto su Vivarte "di un professore che stimola il pensiero solo guardandolo



lavorare". Non condizionato dagli inchiostri o dai materiali e nemmeno dai macchinari, suggerendo l'invenzione di macchine da stampa trasportabili. Aggiungendo che la serigrafia è l'arte della memoria, attraversata dai colori e dalla loro disposizione secondo un'articolata e geometrica sequenza. Così la serigrafia entra anche nel mercato globale, non come merce, ma come arte, accompagnata dall'etica dell'artigiano, come sottolinea Gastone Mosci dell'Università Carlo Bo, richiamando l'antico legame tra estetica ed etica che sono i supporti della bellezza, filo conduttore della genialità umana che caratterizza, dai tempi di Federico e Raffaello, la città di Urbino e le sue Accademie artistiche e culturali.

NELLA FOTO GIOVANNI TURRIA SULLA PRIMA PAGINA DI "VIVARTE"